

CLI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDI' 23 LUGLIO 1971

Presidenza del presidente CONTU

I N D I C E

Proposta di legge: «Norme per l'attuazione di un piano di interventi nelle zone interne a prevalente economia pastorale» (128) e disegno di legge: «Norme per l'attuazione di un piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, di cui alla legge 30 ottobre 1969, n. 811» (131). (Continuazione della discussione congiunta):

MADDALON	3961
CARRUS	3962
CATTE	3963
MASIA, Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica	3963
BAGHINO	3967
RAGGIO	3971
GIANOGLIO	3972
(Votazione segreta)	3974
(Risultato della votazione)	3974
TUFANI	3976
MELIS G. BATTISTA	3977
MELIS MARIO	3978

La seduta è aperta alle ore 9 e 55.

CONCAS, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione congiunta della proposta di legge: «Norme per l'attuazione di un piano di interventi nelle zone interne a prevalente economia pastorale» (128), e del disegno di legge: «Norme per l'attuazione di un piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, di cui alla legge 30 ottobre 1969, n. 811» (131).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: « Norme per l'attuazione di un piano di interventi nelle zone interne a prevalente economia pastorale » e del disegno di legge: « Norme per l'attuazione del piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, di cui alla legge 30 ottobre 1969, n. 811 ».

Si dia lettura dell'emendamento aggiuntivo Maddalon-Melis G. Battista (P.C.I.)-Orù-Melis Pietrino.

CONCAS, Segretario ff.:

« Art. 13 bis: "Per consentire la realizzazione degli interventi previsti dall'articolo 7 lettera b) della presente legge, sono concesse a favore dei coltivatori diretti singoli o associati, anticipazioni in conto capitale per le opere di miglioramento fondiario con le modalità previste dal terzo comma dell'articolo 9 del D.P.R. 23 giugno 1962, n. 948" ». (6)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento può illustrarlo. Onorevole Maddalon, ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Signor Presidente, la esigenza di introdurre nella legge questo articolo è data dalla esperienza, più che ventennale, dei coltivatori diretti, degli affittuari,

VI LEGISLATURA

CLI SEDUTA

23 LUGLIO 1971

dei piccoli proprietari che, pur presentando i progetti per ottenere i contributi, una volta ottenuto il decreto, spesso non sono in grado di eseguire le opere per mancanza di anticipazioni, anche se nella disposizione qui richiamata del decreto del Presidente della Repubblica del 23 giugno 1962, è prevista la possibilità di concedere anticipazioni; in pratica, però, è sempre stato difficile l'accesso alle anticipazioni da parte dei coltivatori diretti, soprattutto affittuari. Per porre gli affittuari, coltivatori diretti, nella condizione di realizzare le opere di miglioramento, è necessario che la Regione assicuri questo tipo di anticipazione in conto capitale. Questo è il senso della nostra proposta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, noi siamo favorevoli all'emendamento testé illustrato dall'onorevole Maddalon e riteniamo giusto che ci sia la possibilità di ricorrere a questo strumento dell'anticipazione sulla realizzazione dei piani organici di trasformazione, anche perché così il coltivatore diretto, l'imprenditore agricolo che deve eseguire un miglioramento fondiario non deve ricorrere al credito ordinario, al cosiddetto sconto del decreto, per poter eseguire i miglioramenti. Quindi si tratta di una norma che è creditizia e che agevola l'esecuzione dei miglioramenti. Per questo siamo favorevoli.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'emendamento?

MASIA (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Maddalon e più, istitutivo dell'articolo 13 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

CONCAS, Segretario ff.:

Art. 14

Gli interventi del piano e dei programmi saranno accompagnati dalla attività regionale di assistenza tecnica allo sviluppo con particolare riguardo alla diffusione delle più razionali tecniche di alimentazione, alla esecuzione di programmi di selezione e di risanamento del bestiame nonché alla commercializzazione dei prodotti zootecnici.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo, a firma Maddalon-Melis G. Battista (P.C.I.)-Orrù-Melis Pietrino. Se ne dia lettura.

CONCAS, Segretario ff.:

«Dopo le parole: "prodotti zootecnici" aggiungere: "L'Assessorato all'agricoltura e foreste è autorizzato ad istituire in tutte le zone e sub-zone omogenee nuclei di assistenza tecnica che saranno affidati all'Ente di sviluppo"». (7)

PRESIDENTE. Onorevole Maddalon, vuole illustrare il suo emendamento? Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). L'emendamento trae origine dalla legge 588, dove è prevista l'istituzione dei nuclei di assistenza tecnica. Sono ormai trascorsi molti anni ma questi nuclei di assistenza tecnica non sono mai stati istituiti e fatti funzionare nel giusto modo. Noi riteniamo che quando si parla di divulgazione, di intervento a favore delle popolazioni interessate allo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, questo tipo di assistenza deve essere assicurato. Per queste ragioni riteniamo che si debbano istituire questi nuclei di assistenza tecnica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, noi riteniamo l'emendamento n. 7, aggiuntivo al-

VI LEGISLATURA

CLI SEDUTA

23 LUGLIO 1971

l'articolo 14, superfluo in questa fase. Quando l'articolo 14 dice che gli interventi del piano e dei programmi saranno accompagnati dalla attività regionale di assistenza tecnica, evidentemente, fa una affermazione di carattere generale, e non è il caso di specificare nei particolari, soprattutto nei particolari zonali, alcune indicazioni di carattere organizzativo che troverebbero un posto ed una sistemazione molto più adeguata nel piano. Io credo che sia il piano a dover dire quale deve essere la dimensione, e quali devono essere le modalità dell'assistenza tecnica; dovrà essere il piano a dire se nelle zone o nelle sub-zone o a quale livello territoriale e con quali modalità l'assistenza tecnica deve essere fatta.

MADDALON (P.C.I.). Mi spieghi perché dal '62 non sono stati istituiti i nuclei di assistenza tecnica.

CARRUS (D.C.). Onorevole Maddalon, se lei me lo chiede così, in questo momento, le dico che non glielo so spiegare. (*Interruzione dell'onorevole Maddalon*).

PRESIDENTE. Onorevole Maddalon, non occorre dialogare.

CARRUS (D.C.). Sono convinto che l'emendamento è superfluo, perché tutte le cose che in esso sono scritte, sono già contenute nell'articolo 14. Nell'emendamento si dice che l'assistenza tecnica viene istituita per zone e sub-zone e che viene affidata all'Ente di sviluppo. Ma questo l'abbiamo già detto, onorevole Maddalon. Queste cose noi, in questo momento, le riteniamo superflue perché, anziché per zone e per sub-zone, ci potrebbe essere una diversa struttura territoriale, per cui lasciamo che sia il piano a stabilire questa struttura. E' anche superfluo dire che questa attività di assistenza deve essere affidata all'Ente di sviluppo perché, a nostro parere, risulta già evidente dalla legge istitutiva dell'Ente e dalla struttura stessa di questa legge che l'assistenza tecnica sarà fatta dall'Ente di sviluppo. Quindi noi riteniamo queste due norme superflue, perché nulla aggiungono all'ar-

ticolo 14, anzi, introducono alcuni elementi organizzativi che sarà meglio lasciare al piano. Questa è la nostra convinzione, pur condividendo in pieno la bontà e lo spirito dell'emendamento proposto.

PRESIDENTE. L'onorevole Catte ha domandato di parlare. Ne ha facoltà.

CATTE (P.S.I.). Ritengo anch'io, signor Presidente, che sia superfluo questo emendamento anche perché già adesso i nuclei di assistenza tecnica dipendono, in base ad una convinzione, dall'Ente di sviluppo. Il fatto stesso che quasi nessuno si accorga che questi nuclei di assistenza tecnica esistono, sta a dimostrare che il problema forse è un altro, il problema è che si arrivi ad una loro riorganizzazione per una maggiore efficienza ed allora, invece di predeterminare tutto nei particolari in questa legge, lasciamo che queste cose vengano determinate meglio nel momento in cui sarà predisposto il Piano.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'emendamento.

MASIA (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Vorrei pregare l'onorevole Maddalon di ritirare l'emendamento proprio in virtù delle osservazioni fatte dai colleghi Carrus e Catte perché, in realtà, queste stesse cose che egli vorrebbe che venissero fatte con l'emendamento aggiuntivo, sono implicite nel combinato disposto degli articoli 14 e 16: nell'articolo 14 in quanto prevede l'assistenza tecnica; nell'articolo 16 in quanto la Regione, affidando i compiti di attuazione all'ETFAS... (*Interruzioni*).

Questa è una nuova legge, e la Regione, nell'assumere l'impegno che si assume con l'affidare all'Assessorato all'agricoltura e foreste i compiti di direzione e di controllo su questa attività, obbligherà, diciamo così, l'Ente di sviluppo ad attuare, a realizzare questi centri di assistenza tecnica.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 14. Chi lo approva alzi la mano.

VI LEGISLATURA

CLI SEDUTA

23 LUGLIO 1971

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 7, Maddalon e più. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 15

Gli interventi da eseguirsi ai sensi della presente legge sono a tutti gli effetti di pubblica utilità, urgenti e indifferibili.

Per tutti gli interventi previsti dalla presente legge si applicano, in quanto siano più favorevoli, le disposizioni del T.U. delle leggi sul mezzogiorno approvato con D.P.R. 30 giugno 1967, n. 1523, e successive modificazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 16

Il compito di dare attuazione agli interventi nel settore agro-pastorale previsti nel Piano e nei Programmi esecutivi è affidato all'Assessorato all'agricoltura.

Per assolvere i suoi compiti di direzione, di coordinamento e di controllo degli interventi, l'Assessorato all'agricoltura provvederà ad istituire un ufficio speciale per l'attuazione del Piano.

Per la predisposizione dei piani di valorizzazione e per l'esecuzione degli interventi la Regione si avvarrà, a norma dell'articolo 1 del D.P.R. 14 febbraio 1966, n. 257, dell'ETFAS —

Ente di Sviluppo Agricolo in Sardegna — il quale istituirà una apposita Sezione speciale, operante nelle zone di intervento, e si avvarrà inoltre di altri Enti regionali e della collaborazione di organismi cooperativi operanti nei singoli settori interessanti le zone a prevalente economia pastorale della Sardegna.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti sostitutivi totali. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Emendamento Maddalon - Melis G.B. (P.C.I.) - Orrù - Melis Pietrino:

«Art. 16: L'articolo è sostituito dal seguente: "Il compito di dare attuazione agli interventi nel settore agro-pastorale previsti nel piano e nei programmi esecutivi è affidato all'Assessorato all'agricoltura.

Per l'elaborazione e l'attuazione dei piani di valorizzazione e dei programmi esecutivi degli interventi previsti dalla presente legge, la Regione si avvarrà, a norma dell'articolo 1 del D.P.R. n. 257 del 14 febbraio 1966, dell'E.T.F.A.S. - Ente di sviluppo in Sardegna. L'Ente opererà secondo le direttive e sotto il diretto controllo dell'Assessorato all'agricoltura e foreste il quale provvederà a predisporre il necessario coordinamento e la ristrutturazione di tutti gli organismi operanti nel settore, nonché ad assicurare la più ampia e democratica partecipazione e collaborazione a tutti i livelli delle associazioni professionali dei contadini e del movimento cooperativistico"». (8)

Emendamento Tronci - Carrus - Ligios - Bertolotti:

«Art. 16: "L'attuazione degli interventi nel settore agro-pastorale previsti nel Piano e nei Programmi esecutivi è affidata all'Assessorato regionale all'agricoltura.

Per assolvere ai suoi compiti di indirizzo, di coordinamento e di controllo l'Assessorato istituirà un ufficio speciale per l'attuazione degli interventi con sede in Nuoro.

VI LEGISLATURA

CLI SEDUTA

23 LUGLIO 1971

La Regione, per la predisposizione dei piani di valorizzazione e per la esecuzione degli interventi, si avvarrà, a norma dell'articolo 1 del D.P.R. 14 febbraio 1966, n. 257, dell'ETFAS - Ente di sviluppo agricolo in Sardegna, il quale istituirà una apposita Sezione speciale, operante nelle zone di intervento.

La Regione si avvarrà inoltre dell'Azienda delle foreste demaniali, di altri enti regionali e della collaborazione di organismi cooperativi operanti nei singoli settori". (13)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon per illustrare l'emendamento numero 8.

MADDALON (P.C.I.). Noi riteniamo che sia giunto il momento in cui la Regione sarda debba avvalersi di un'opera dell'Ente di sviluppo per la attuazione dei compiti di programmazione previsti dal Piano di rinascita e dagli interventi che la Regione autonoma stabilirà. E' un assurdo che da decenni, da quando opera in Sardegna, la Regione non si sia servita, se non marginalmente, dell'opera prima dell'ETFAS ed ora dell'Ente di sviluppo. Noi riteniamo che l'Ente di sviluppo, se diretto in modo giusto e sotto il controllo della Regione, possa assolvere a questa funzione che viene indicata nell'articolo 16, «per la elaborazione e l'attuazione dei piani di valorizzazione e dei programmi esecutivi degli interventi previsti dalla presente legge». Nello stesso tempo, col nostro emendamento, sono affidate all'Assessore all'agricoltura tutte quelle facoltà che si rendono necessarie al fine del coordinamento e della ristrutturazione degli interventi di tutti gli organismi che operano nel settore; prevediamo, altresì, la più ampia partecipazione democratica e la collaborazione a tutti i livelli degli organismi sardi che operano in agricoltura, delle associazioni professionali dei contadini e del movimento cooperativistico.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus vuole illustrare l'altro emendamento? Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Io credo che la illustrazione del nostro emendamento, dato che non

porta sostanziali modifiche al testo che è stato approvato dalla Commissione, vada preceduta da una dichiarazione preliminare di carattere generale, che riguarda gli strumenti di attuazione del piano. Nel testo, così come è stato licenziato dalla Commissione, e questo deve essere chiarito una volta per sempre, si fa una scelta precisa per quanto riguarda lo strumento di attuazione della programmazione economica in agricoltura, e lo strumento della attuazione della politica agraria è stato individuato nell'Ente di sviluppo agricolo, così come lo ha voluto il legislatore nella sua ristrutturazione, nella democratizzazione del suo consiglio di amministrazione, nelle nuove funzioni che gli sono state affidate. Quindi io credo che si tratti di una scelta fondamentale e prioritaria, in una legge che organizza l'intervento pubblico in agricoltura. Ormai non si può, assolutamente, eludere questo problema; per quanti tentativi ci possano essere, è venuto il momento di utilizzare questo Ente, l'Ente di sviluppo; è venuto il momento di utilizzarlo pienamente e completamente e totalmente per la attuazione della politica regionale.

L'Ente di sviluppo, proprio ai sensi dell'articolo 1 del decreto istitutivo che è citato nel disegno di legge, è l'ente strumentale della Regione per l'attuazione degli interventi di politica agraria, e l'emendamento che poi abbiamo presentato, riprendendo il testo della Commissione ed apportando alcune modifiche di carattere formale, fa questa scelta. Noi abbiamo voluto, però, nel migliorare il testo della Commissione (e nello scriverlo meglio, tutto sommato), chiarire che i rapporti tra Amministrazione regionale e Ente di sviluppo devono essere rapporti politicamente corretti, quei rapporti politicamente corretti che emergono anche dalle proposte di riforma regionale che abbiamo discusso un mese fa, e che si hanno quando si affida alla Amministrazione regionale la funzione che le spetta, cioè una funzione di indirizzo, di coordinamento e di controllo. E' un tentativo di dare attuazione pratica a quell'indirizzo emerso dai dibattiti preliminari sulla riforma. La Regione non deve essere un ente di attuazione e di esecuzione,

VI LEGISLATURA

CLI SEDUTA

23 LUGLIO 1971

non deve essere un ente burocratico, deve essere un ente politico di indirizzo, coordinamento e controllo. Noi abbiamo tolto la parola «direzione» e messo la parola «indirizzo» proprio per significare che questa è una scelta conseguente al dibattito sulla riforma della Regione.

Per quanto riguarda l'unicità, noi abbiamo posto in maniera preminente, staccando i due periodi, la posizione dell'Ente di sviluppo, a significare che c'è una posizione preminente nell'attuazione, però, nello stesso tempo non potevamo ignorare gli enti strumentali regionali che operano per l'attuazione degli interventi; in particolare, nel momento in cui si fa una scelta come quella dell'articolo 7 della forestazione, non potevamo ignorare l'Azienda delle foreste demaniali che è uno strumento *ad hoc*; non potevamo ignorare gli enti regionali specializzati nei singoli settori, che devono concorrere alla esecuzione ed alla attuazione del piano, pur riconoscendo all'Ente di sviluppo una posizione, ripeto, preminente, proprio per l'ampiezza della gamma degli interventi che sono possibili.

Abbiamo voluto differenziare anche la posizione degli organismi cooperativi di primo, di secondo e di terzo grado — consorzi agrari, eventuali altri organismi cooperativi — introducendo la formula della collaborazione, perché non possono essere questi organismi considerati alla stessa stregua degli enti strumentali.

Per quanto riguarda poi il giudizio sull'emendamento presentato dal collega Maddalon e da altri colleghi, noi sull'ultima parte dobbiamo esprimere un giudizio positivo, laddove si dice: «nonché ad assicurare la più ampia e democratica partecipazione e collaborazione a tutti i livelli, delle associazioni professionali dei contadini e del movimento cooperativistico». Siamo convinti che questo, nel momento in cui si individuano gli strumenti di attuazione della politica agricola, sia uno dei fatti fondamentali. La politica agricola, come la politica di programmazione, può essere fatta con il rispetto rigido delle direttive del piano, ma coinvolgendo nella attuazione di queste direttive le categorie profes-

sionali, perché non ci può essere programmazione, per quanto bene organizzata, che abbia successo senza che siano coinvolte le categorie, senza che il consenso sia ampliato per le finalità del piano, finalità che indubbiamente impongono dei limiti, ma che danno anche alle categorie che riceveranno i benefici, degli spazi di libertà, degli spazi in cui la protezione degli interessi di queste categorie si ritrova. Quindi siamo d'accordo sul principio. Ci viene più difficile, invece, ipotizzare la formula attraverso la quale può entrare il nostro emendamento in un emendamento comune, quest'ultimo formale, anche se riteniamo che la struttura democratica del Consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo, con sistemi di consultazione, ipotizzati in questa legge, dia garanzia di attuazione di questo principio che noi perfettamente condividiamo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.S.I.). Noi socialisti siamo contrari all'accoglimento tanto dell'emendamento presentato dai colleghi democristiani che di quello presentato dai colleghi comunisti. Le ragioni mi sembra di averle già illustrate nel mio intervento precedente. Noi desideriamo che le funzioni di controllo, di direzione, di coordinamento rimangano chiaramente e fermamente nelle mani della Regione, cioè, dell'Assessorato all'agricoltura, e quando parliamo di ufficio speciale, intendiamo che l'Assessorato si metta nelle condizioni di assolvere questo compito nel modo migliore. Può darsi che nel corso della attuazione del piano si renda necessario attuare il coordinamento anche nelle sedi periferiche: sarà l'Ufficio speciale a stabilire i modi e le forme, in cui il coordinamento dovrà essere attuato. Ma quello che deve rimanere fermo è che la direzione effettiva della attuazione e predisposizione dei piani deve essere della Regione (quando diciamo Assessorato all'agricoltura, diciamo Regione sarda). Perché desideriamo che i compiti, le prerogative della Regione non passino né all'ETFAS, né ad un qualsiasi altro ufficio

speciale che si distacchi, che sia distinto dall'organo regionale, riteniamo che debba essere mantenuto il testo presentato dalla Commissione. Altre determinazioni potranno farsi al momento della predisposizione del piano, ma un punto fermo deve essere questo, che la responsabilità dell'attuazione in ogni momento deve essere dell'organo politico, quello che può e deve rispondere al Consiglio regionale.

L'Assessore all'agricoltura non può venire qui a rendere conto attraverso documenti che gli passa l'Ente di sviluppo: è l'Assessore, è la Regione, che del piano, in tutti i suoi momenti, da quello della predisposizione a quello dell'attuazione, deve rispondere al Consiglio regionale. Noi non vogliamo trovarci in nessun momento nella situazione nella quale ci siamo trovati quando si è deliberato di fare una inchiesta sull'ETFAS. Questa inchiesta che cosa ha dimostrato? Che volendo si può mettere la Regione alla porta. Bene, la Regione non può essere messa alla porta, nel corso stesso della attuazione di un piano finanziato con suoi fondi. Questa deve essere una esigenza fondamentale alla quale non si può venir meno senza mortificare l'autonomia, senza mortificare la dignità della Regione e dell'Amministrazione regionale. Ecco perché propongo che venga mantenuto il testo precedente, perché mi pare che sia evidente il pericolo che ogni mutamento tende, inevitabilmente, al peggio. A noi interessa che vengano salvaguardate queste esigenze fondamentali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che sulla utilizzazione dell'Ente di sviluppo debba essere detta una parola chiara in questo Consiglio regionale da parte di tutte le forze politiche. Io credo che il Consiglio debba decidere una buona volta per tutte, quale ruolo deve svolgere questo strumento importante per l'agricoltura sarda. Io ritengo che gli emendamenti non chiariscano sufficientemente quale è il ruolo che deve svolgere l'Ente di sviluppo, e sono contrario agli emendamenti anche perché sono

in contrasto in alcune parti con quanto affermato da tutti i gruppi politici presenti in aula... ripeto, da tutti i gruppi politici presenti in aula, compresa la stessa Giunta regionale. Colleghi, non si attua un decentramento effettivo quando si vuole istituire un ufficio periferico per l'attuazione del piano: questo è un decentramento fasullo che non ha possibilità di operare. L'ente minerario ha la sede ad Iglesias, però noi sappiamo che l'effettiva sede è a Cagliari, perché si trovava, stando ad Iglesias, nella impossibilità di operare per la mancanza di collegamenti con tutti gli altri istituti. Penso che non ci sia necessità di chiarire a lungo questo concetto: quando ancora oggi, giustamente, si è domandata al piano la scelta delle aree, come facciamo ad assumere una precisa ubicazione di intervento dell'ufficio speciale in una determinata zona? E non si tratta di provincialismo, perché può darsi che lo stesso Consiglio decida domani di individuare in tutta la Sardegna le zone di intervento, di coinvolgere tutta la Sardegna per la rinascita di questo settore estremamente importante.

Io ritengo che non si possa oggi fare una scelta ubicazionale di un ufficio in un posto piuttosto che in un altro, e bene hanno fatto i socialisti a proporre l'accettazione integrale del testo approvato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). L'intervento dell'onorevole Carrus che dichiara di essere d'accordo solo con l'ultima parte del nostro emendamento, circa l'utilizzazione dell'Ente di sviluppo, non allontana la nostra preoccupazione che questo ufficio speciale (credo si possa usare l'espressione dell'onorevole Baghino) sia un ufficio fasullo. Ma vi è di più: si tratta, in effetti, di creare una serie di strumenti di sottogoverno senza alcuna finalità precisa, senza sottoporre un organismo pubblico ad un controllo effettivo e reale, senza responsabilizzare nel suo insieme l'Ente di sviluppo, anche se al terzo comma dell'emendamento presentato dal collega Carrus, si parla di pre-

VI LEGISLATURA

CLI SEDUTA

23 LUGLIO 1971

disposizione dei piani di valorizzazione per la esecuzione degli interventi eccetera. Ma anche con questo, che altro non è se non una petizione pura e semplice di principio, tutto l'aspetto del controllo, delle direttive che debbono essere della Regione, è totalmente ignorato.

L'ultimo comma, poi, dell'emendamento Carrus contiene qualche cosa che è superflua: sarebbe assurdo che in ogni legge dovessimo ripetere che l'Assessorato all'agricoltura od alla rinascita, secondo la competenza, potrà avvalersi dell'Azienda delle foreste e degli altri Enti che la Regione stessa ha sotto il suo diretto controllo. E' un assurdo pensare questo. Tanto più assurda è poi la tesi dell'onorevole Catte che, evidentemente ha letto di sfuggita il nostro emendamento, e che, in realtà, dimostra di non avere nessuna voglia di utilizzare l'Ente di sviluppo, un Ente di diritto pubblico, istituito per gli interventi in agricoltura. Perché è di moda parlare di mortificazione dell'autonomia, ma quando si tratta di affidare ad un privato l'elaborazione di piani orrendi spendendo 80 milioni, o quello che si è speso, allora l'autonomia non viene mortificata! Ma se diciamo espressamente che dobbiamo servirci di un ente pubblico per la elaborazione e l'attuazione dei piani di valorizzazione, per attuare gli interventi previsti dalla presente legge; se diciamo che l'Ente di sviluppo dovrà operare secondo le direttive e sotto il diretto controllo dell'Assessorato all'agricoltura e foreste, il quale provvederà a predisporre tutti gli indirizzi necessari, c'è forse una mortificazione in questo? Non mi pare. Se mai è il contrario; si ribadisce il concetto che l'Ente deve operare sotto il diretto controllo della Regione. Bisogna avere il coraggio di dire che non si vuole, da determinate parti politiche, che l'Ente di sviluppo sia sotto il diretto controllo della Regione, almeno per lo svolgimento di quei compiti che noi intendiamo affidargli. Si preferisce, invece, che l'erario spenda 8 miliardi per mantenere un Ente che, nel modo come attualmente viene gestito e diretto, non è di alcuna utilità per l'agricoltura. Bisogna avere il coraggio di dirlo. Cioè, bisogna avere il coraggio di dire che noi preferiamo che i

1600, 1800 tecnici dell'Ente di sviluppo con la loro esperienza restino dove sono, perché fa comodo non utilizzarli, per avere invece via libera ad affidare gli incarichi a privati per tutt'altri interessi. Noi abbiamo sostenuto in diverse occasioni e lo ribadiamo anche ora, che siamo per il pieno controllo della Regione sull'Ente di sviluppo. Invece l'onorevole Catte è d'accordo per gli uffici speciali. Si tratta, ancora una volta, di dare vita a nuovi uffici di sottogoverno, per i quali, probabilmente, è già stato stabilito chi dovrà essere assunto, a Nuoro, o in qualche altra zona.

GIANOGLIO (D.C.). Questi calcoli li avete fatti voi.

MADDALON (P.C.I.). No, non ci tocca questa sua insinuazione.

ROYCH (D.C.). Affidiamo la gestione all'ente corporativo...

MADDALON (P.C.I.). E' un organismo democratico, istituito...

GIANOGLIO (D.C.). Quali calcoli vi siete fatti?

PRESIDENTE. Vogliamo lasciar continuare l'oratore, per cortesia?

MADDALON (P.C.I.). Lei abbia il coraggio di parlare chiaramente: lo ripeta, perché non ho sentito bene.

PRESIDENTE. Non facciamo un dialogo, per cortesia. Onorevole Maddalon, non accetti l'interruzione e continui.

MADDALON (P.C.I.). Se l'Ente, come qualcuno di loro dico, non funziona bene, la responsabilità ricade in pieno sulla Giunta e sulla Democrazia Cristiana, sul Governo centrale che ha sempre voluto degli organismi di sottogoverno, che ha sempre negato le deleghe piene alla Regione. (*Interruzione dell'onorevole Birardi*).

SODDU (D.C.). Devi aver sbagliato direzione. Non girarti da questa parte.

PRESIDENTE. Onorevole Birardi, onorevole Soddu, per cortesia, lasciamo continuare tranquillamente l'oratore. Onorevole Maddalon, continui.

MADDALON (P.C.I.). Noi riteniamo di attribuire all'Ente di sviluppo quello che già per legge gli è stato attribuito. Io non sto qui ed elencare tutte le funzioni ed i compiti attribuiti dalle leggi istitutive all'Ente di sviluppo. Ma se non ci si vuole servire di questo Ente, bisogna avere il coraggio di dirlo. Il problema della sua democratizzazione è un problema aperto, e non per questo noi diciamo: non serviamoci dell'Ente. Il discorso che bisogna fare e portare avanti è un altro.

GIANOGLIO (D.C.). Ma chi lo ha detto che non ci si deve servire dell'Ente? (*Interruzione dell'onorevole Roych*).

PRESIDENTE. Onorevole Roych, lei ha tutto il diritto di chiedermi la parola, per poter esprimere liberamente la sua opinione: me la chieda, dopo che ha parlato l'onorevole Maddalon.

MADDALON (P.C.I.). Per queste ragioni, egregi colleghi, noi riteniamo che l'emendamento da noi proposto colga meglio questa esigenza di fondo della partecipazione dell'Ente di sviluppo, sotto il diretto controllo della Regione, all'attuazione delle finalità previste in questa legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Io vorrei tranquillizzare il collega Maddalon; basta che si legga l'emendamento che è chiaro e preciso. Io credo che non ci siano assunzioni da fare o cose del genere, e che il controllo lo farà l'Assessorato all'agricoltura che è la Regione, almeno questo mi sembra che risulti ben chiaro.

MADDALON (P.C.I.). Ma l'onorevole Catteda dice che questo nostro emendamento non consente il controllo alla Regione.

SASSU (D.C.). Sotto il controllo della Regione, e allora sotto chi?

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, eccezionalmente, come al solito, le do la parola, perché lei ha già fatto un intervento.

CARRUS (D.C.). Grazie della seconda eccezione, signor Presidente. Io credo che ci stiamo invischiando in una polemica inutile, onorevole Maddalon, perché se si legge con attenzione il testo dell'emendamento che noi abbiamo proposto, non ci possono essere delle interpretazioni equivocate. Io credo che siamo tutti d'accordo su questo punto: che l'attuazione degli interventi di programmazione spetti alla Regione. Questo è un principio di carattere generale, ma è un principio che scaturisce anche dall'articolo 2 della 811. E' vero, onorevole Maddalon? L'articolo 2 della 811 dice che l'attuazione spetta alla Regione. Come la Regione attua questo piano? Lo attua diventando, secondo i principi della riforma regionale, un ente di indirizzo, di coordinamento e di controllo, e fin qui siamo tutti d'accordo, anche l'onorevole Catteda. Il contrasto potrebbe sorgere laddove si parla di ufficio speciale. Possiamo tranquillizzare l'onorevole Maddalon che quando si dice ufficio speciale, si vuole soltanto individuare e dare rilievo e risonanza al fatto che l'attuazione del piano per le zone interne a prevalente economia pastorale è una funzione importante nella Regione. Come esiste un ufficio per le bonifiche, come esiste un ufficio per le foreste, come esiste un ufficio per la zootecnia, esiste, ma non è...

BIRARDI (P.C.I.). Sta dicendo che sta facendo un altro ente.

CARRUS (D.C.). No, ma perché?

Abbia pazienza, onorevole Birardi, se noi leggiamo: per assolvere ai suoi compiti di indirizzo, di coordinamento e di controllo, l'Assessorato istituisce, ecco, l'Assessorato, però, fra gli altri uffici, al suo interno... no, onorevole Birardi, non è il caso, nella legge è detto; nessuno vieta che l'Assessorato istituisca al

VI LEGISLATURA

CLI SEDUTA

23 LUGLIO 1971

suo interno, nella sua organizzazione, senza che per questo diventi un ufficio...

BIRARDI (P.C.I.). Ed allora non c'è bisogno che lo mettiate in legge.

CARRUS (D.C.). Perché? Noi lo mettiamo in legge per dargli una rilevanza, ma credo che non sia... (*interruzioni varie*).

PRESIDENTE. Vogliamo lasciare continuare tranquillamente l'onorevole Carrus? C'è possibilità per tutti di intervento. Onorevole Carrus, continui.

CARRUS (D.C.). L'ufficio deve essere istituito con personale degli uffici centrali o periferici della Regione: è detto. Più chiaro di così non vedo come si possa dire: istituirà un ufficio speciale per l'attuazione degli interventi con sede in Nuoro.

FRAU (P.D.I.U.M.). E' aggiuntivo.

PRESIDENTE. Onorevole Frau, ho già ripetuto che lei può chiedermi di parlare.

CARRUS (D.C.). Dovrebbe essere prevista la copertura, dovrebbero essere previsti tutti i finanziamenti. Questo è un semplice indirizzo contenuto nella legge che dice all'Assessorato: per attuare questi compiti tu organizzati in questo modo. Quindi io credo che non ci sia da fare una polemica.

MADDALON (P.C.I.). Ma il Centro regionale di programmazione cosa ci sta a fare?

CARRUS (D.C.). Quella è un'altra cosa, onorevole. Il Centro regionale di programmazione ha il compito di predisporre i piani ed i programmi del Piano di rinascita; questo ufficio ha il compito di indirizzare, coordinare e controllare l'attuazione del piano per le zone interne a prevalente economia pastorale che è una funzione tipica dell'Assessorato, tipica della Regione. E come al suo interno l'Assessorato ha un ufficio delle bonifiche, ha un ufficio delle foreste, ha un ufficio della zootecnia,

deve avere, proprio per avere rilevanza, al suo interno, un ufficio per l'attuazione del piano; e credo che questo punto sia chiarito.

Il secondo problema che sembra dividerci, e che io credo sia bene chiarire, è quello dell'utilizzazione dell'Ente di sviluppo.

Se c'è qualcuno che riesce a dimostrarmi che nella formulazione, da noi proposta, non ci sia la volontà di utilizzare l'Ente di sviluppo, credo che possiamo anche accettarlo; ma quando si dice che la Regione si avvale dell'Ente di sviluppo agricolo in Sardegna, anche qui dando un indirizzo, dicendo all'Ente di sviluppo: per questo compito, perché questo discende direttamente dall'articolo 1 del decreto n. 257, il quale dice che l'ETFAS, Ente di riforma, è trasformato in Ente di sviluppo, con i compiti di cui alla legge n. 901, e poi in più aggiunge: la Regione sarda nell'ambito delle sue competenze e delle sue funzioni si può avvalere dell'Ente di sviluppo; il che significa che il decreto istitutivo dell'ETFAS ha dato alla Regione sarda la possibilità di utilizzare l'ente anche per compiti diversi da quelli previsti nella 901, compiti diversi dalla legge istitutiva e che può stabilire la Regione. E noi diciamo: uno di questi compiti è l'attuazione degli interventi del piano della pastorizia, avvalendosi di quella facoltà che lo Stato ci ha dato, prima ancora che si arrivi ad un provvedimento più definitivo che ormai tutte le forze politiche presenti nel Parlamento italiano ritengono maturo, che è la regionalizzazione completa e definitiva, nelle forme che ancora non sappiamo, ma che ci sarà, degli enti di sviluppo. Ed anche in questo caso si dice: tu, ente di sviluppo, del quale io Regione mi avvalgo, per questi compiti istituirai una sezione speciale. Nulla toglie, è solo un indirizzo interno, non è istituzione né di enti né di carrozzoni né di uffici aggiuntivi, è soltanto una norma organizzativa per dare l'indicazione della rilevanza che questo problema dell'intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale per il settore agricolo ha per l'Amministrazione regionale.

L'ultimo comma, poi, quello in cui si dice che la Regione, oltre che dell'Ente di sviluppo, si avvale anche dei propri enti strumentali,

credo che non possa essere contrastato da nessuno. Chi può impedire, nel quadro di una politica agricola coordinata, chi può impedire alla Regione di dire che per compiti specifici e speciali si può avvalere dei propri enti strumentali: l'azienda delle foreste demaniali, l'istituto zootecnico caseario, che sono enti regionali, che sono enti che possono avere nell'attuazione degli interventi un loro ruolo ed una loro collocazione, sempre nell'ambito del coordinamento e della posizione preminente data all'Ente di sviluppo nell'attuazione degli stessi? Io credo che sia estremamente semplice alimentare su queste norme delle polemiche inutili; è estremamente dannoso; alimentare delle polemiche che non trovano un fondamento in quello che abbiamo voluto dire, è estremamente dannoso, perchè basta leggerlo con attenzione per capire quello che abbiamo voluto dire, e lo si dice chiaramente, non solo, ma con i colleghi Tronci, Ligios e Bertolotti abbiamo voluto riscrivere la formula della Commissione perchè questo apparisse più chiaro, perchè questo si leggesse ancora più chiaro. Ecco perchè non ritengo giusta la critica dell'onorevole Catte che dice che qui c'è una differenza rispetto al testo della Commissione. Noi abbiamo voluto riscrivere meglio, perchè siano più chiari i principi, riscrivere meglio il testo della Commissione. Nella sostanza è lo stesso testo, con la sola aggiunta per quanto riguarda la sede di Nuoro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). La questione dell'ufficio speciale, che mi pare abbia un senso che noi critichiamo, nel testo della Commissione, e che critichiamo ancora di più, perché ha un senso diverso nel testo dell'emendamento dei colleghi democristiani, per che cosa ci preoccupa? Francamente non vediamo l'utilità di un ufficio speciale per il piano all'interno dell'Assessorato competente, il quale ha già gli strumenti, o comunque li potrà adottare con provvedimenti del tutto interni, senza ricorrere alla norma di legge, per garantire la direzione più efficace del piano. Ma tutto questo

ci sembra una cosa in più, che non aggiunge niente alle possibilità reali che già ha l'Assessorato di adempiere a questo compito. Ma un significato diverso mi sembra che invece abbia la proposta di un Ufficio speciale per la attuazione degli interventi con sede in Nuoro, perché in questo modo si accentua, attraverso questa articolazione degli strumenti di attuazione, una impostazione settoriale del problema. Già questa tendenza è presente nel costituire un ufficio speciale all'interno dell'Assessorato competente, però, ripeto, potrebbe essere una misura puramente funzionale, ma quando addirittura si crea a Nuoro l'ufficio speciale, cioè si colloca territorialmente l'ufficio speciale, è evidente che la tendenza a settorializzare si accentua. Eh, onorevole Carus, non si può dire: abbiamo l'ufficio bonifica. Davvero vogliamo porre il problema della pastorizia che stiamo affrontando allo stesso livello di un qualsiasi intervento settoriale dell'ufficio bonifiche o dell'ufficio per le macchine agricole? Ma, sarebbe una cosa molto grave, a mio parere. Questa tendenza poi è ancora più accentuata dalla proposta di istituire una sezione speciale all'interno dell'Ente di sviluppo. Ma anche qui davvero non si capisce, noi stiamo creando una serie di strutture all'interno e dell'Assessorato, per altro decentrandole, e dell'Ente di sviluppo, le quali tendono a sottrarre la competenza per l'attuazione del piano all'Assessorato, per la parte politica, e all'Ente di sviluppo per la parte esecutiva, e stiamo per compiere un gravissimo errore. Se il testo della Commissione può interpretarsi nel senso di una misura puramente funzionale che poi ci convince, il testo dei colleghi democristiani va respinto, perché quella preoccupazione... (*interruzione dell'onorevole Soddu*)... va respinta... ma, onorevole Soddu, stiamo facendo una discussione seria, cerchiamo di non ripetere nella fase conclusiva il dibattito di ieri sera. (*Interruzioni*).

E' suo dovere, come mio principalmente, perché abbiamo della responsabilità io e lei; cerchiamo di contribuire a che non si ripeta l'episodio di ieri sera; dia un contributo anche lei. (*Interruzioni*).

VI LEGISLATURA

CLI SEDUTA

23 LUGLIO 1971

Abbiamo una responsabilità, alla quale dobbiamo assolvere con un minimo di dignità. Io non voglio instaurare nessun regime, collega Soddu, e desidero solamente che si discuta con un minimo di serietà. Punto e basta. *(Interruzioni).*

Infatti ne sto discutendo in maniera seria, perché se non lo considerassi serio non starei a discutere: le posizioni mi interessano, non le condivido, ma le considero posizioni serie, che vanno discusse, analizzate e, a mio parere, anche respinte, nonostante la serietà che loro pongono.

Dicevo, quindi, che con l'emendamento dei colleghi democristiani si introduce un elemento negativo e pericoloso nella legge molto grave. Quando non solo si attua una dislocazione territoriale di un ufficio (già io ho detto: tende a dare un carattere settoriale alla strumentazione) ma si procede alla istituzione di una sezione speciale all'interno dell'Ente di sviluppo, noi diamo una impronta di tipo settoriale e burocratico, noi attuiamo un decentramento puramente burocratico, non funzionale, anzi, peggio, creiamo un appesantimento burocratico della strumentazione. Per questo noi abbiamo presentato il nostro emendamento nel tentativo di migliorare il testo della Commissione, ma voteremo contro questo emendamento dei colleghi della Democrazia Cristiana perché rappresenta un serio peggioramento del testo della Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io chiedo scusa perché sicuramente per una mia carenza da impuntare, certamente, al fatto che abbiamo terminato tardi ed in modo tumultuoso ieri sera, sono stato fuori, ho fatto una levataccia per venire puntuale, ma non riesco più a capire ed a capacitarmi in queste posizioni che si prospettano qui in aula stamattina, specialmente nel momento in cui, da parte comunista, con difesa seria di posizioni che sono state già prospettate anche in Commissione, si viene a teorizzare contro la settorialità del-

l'ufficio speciale a Nuoro. Ma, se io mal non ricordo, e se io non ho inteso male la proposta comunista, in tutto il suo spirito, la legge era settoriale. Ora, che addirittura, da parte comunista ci si lamenti perché si crea una sezione, un ufficio staccato settoriale dell'Assessorato all'agricoltura, io veramente non riesco a capirlo e chiedo scusa, perché sicuramente dipende da me; l'ho già detto, collega Orrù, non voglio assolutamente creare il clima di ieri sera. Mi sono già assunto tutto l'onere di non aver capito le vostre posizioni. Sto cercando, però, di fare luce in me stesso, e quando ad un certo punto... ma lo voglio rileggere, perché sicuramente, leggendo l'articolo 1 della vostra proposta di legge, questo mi sarà più chiaro. «Il piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, di cui alla legge 30 ottobre 1969 n. 811, ha il fine di promuovere il rinnovamento delle strutture fondiari e produttive degli allevamenti zootecnici, sì da conseguire accrescimenti di reddito a favore delle imprese pastorali dirette coltivatrici, la stabilità sulla terra, lo sviluppo delle forme cooperative associative». Se questo non vuole dire un intervento settoriale, effettivamente io non ho capito e ne chiedo scusa.

Ora invece l'impostazione che ha dato la Commissione, e oggi possiamo dire anche il Consiglio, perché il Consiglio ha già approvato degli articoli che parlano di globalità, è diversa. Non voglio entrare nel merito, però voglio dire che vi sono degli articoli della legge, nei quali, ad un certo punto, si approfondisce il problema e si parla di un aspetto settoriale. Si dice che per attuare questo piano della pastorizia può esserci un ufficio speciale all'interno dell'Assessorato agricoltura e nessuno lo ha contraddetto, da parte vostra, perché addirittura, poc'anzi, il collega Raggio ha detto: sì, se fosse a Cagliari, per esempio, dentro l'Assessorato, tranquillo, questo ufficio ci potrebbe anche, al limite, andare bene.

Ma, allora stiamo discutendo sulla istituzione o sulla regolamentazione interna, come noi crediamo, dell'Assessorato all'agricoltura? E forse potrebbe anche avere ragione al limite chi dice: non entriamo in merito a questa discussione perché poi se la vedrà l'Assessore

all'agricoltura come ordinare i suoi uffici. Ma siccome noi abbiamo a cuore che l'attuazione di questo programma venga fatta in modo efficace da parte dell'Assessorato, non possiamo lasciare questa incombenza al solo Assessore all'agricoltura, ed allora gli diciamo: guarda, tu devi organizzare un ufficio all'interno del tuo Assessorato, in questo modo. Può darsi che l'Assessore si senta anche leso nella sua autonomia, in questo, ma non dovrebbe perché è il Consiglio regionale che glielo dice, se approverà questa norma. Quindi si tratta, soltanto, di una organizzazione interna all'assessorato, e che l'ufficio abbia sede a Nuoro o sede a Cagliari potrebbe essere marginale, però non è tanto marginale, atteso che noi abbiamo sempre criticato, tutti quanti, la conformazione accentrata della burocrazia regionale, non per togliere o dare a Cagliari o a Sassari, ma quasi sicuramente è stato detto anche dai banchi dell'opposizione, talvolta, che se noi facessimo la Regione, lo Statuto speciale, la organizzazione degli uffici oggi, forse potremo anche pensare ad una struttura decentrata dei diversi Assessorati. Questo possiamo ipotizzarlo, non credo che facciamo niente di male in questo senso; oppure pensare a mandare un Assessorato all'industria, come altre Regioni hanno fatto (giusto lo ricorda l'amico Ligios), l'hanno già fatto: mandare la sede dell'Assessorato all'industria là dove le industrie sono presenti, e così pure per gli altri campi di intervento.

Quindi io non mi straccerei le vesti per la sede a Nuoro e per l'ufficio speciale. Si tratta, soltanto, di una regolamentazione interna all'Assessorato e che pertanto, però, dà una sicurezza maggiore che il piano della pastorizia sarà realizzato con una prontezza, una celerità, una aderenza anche alle attese, alle richieste locali, quali noi aspettiamo.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sugli emendamenti?

MASIA (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. La discussione che si è svolta è stata seria come richiedeva proprio l'onorevole Raggio, tenuto conto anche della

importanza dell'argomento che involge questioni oltre che di natura politica, anche di organizzazione interna della Regione. La Giunta pensiamo di dover dire subito che accetta l'emendamento dell'onorevole Tronci e Carrus e non perché è presentato da parte democristiana, ma proprio perché sembra l'emendamento obiettivamente più organico e più omogeneo e più coerente con tutto il resto della legge, e non crede, la Giunta, che questo emendamento possa costituire ragione di particolare preoccupazione, né per l'onorevole Catte né per i colleghi del gruppo comunista. Infatti, esso è perfettamente in linea con il nuovo indirizzo che la Regione intende dare alle proprie strutture, come conseguenza della conferenza sulla riforma della Regione stessa. Perché? Perché è in linea con questi due cardini fondamentali della riforma. L'affermare che la Regione ha compiti di indirizzo, di coordinamento e di controllo (e l'ordine del giorno recepisce questo concetto: che la Regione deve decentrare i propri uffici) non rappresenta un pericolo di creazione di carrozzoni. Si tratta di un ufficio interno dell'Assessorato, che viene decentrato a Nuoro per assolvere questi compiti che sono inerenti all'attuazione di questa legge. Non significa, quindi, nessun carrozzone, significa proprio un decentramento di propri uffici, e se la legge ne parla, è soltanto per dare rilevanza a questo aspetto della scelta fatta dalla Regione.

Circa i compiti dell'Ente di sviluppo, essi sono chiaramente enunciati nell'emendamento quando dice che la Regione si serve dell'Ente di sviluppo soltanto per la predisposizione dei piani di valorizzazione e per la esecuzione degli interventi. Perciò risponde anche a quello che stabilisce il decreto del Presidente della Repubblica n. 237, quando delega alla Regione sarda le funzioni amministrative che la legge 14 luglio 1965 n. 901 demanda al Ministero dell'agricoltura e foreste, e stabilisce che l'ETFAS, ferme le attribuzioni di cui al primo comma, svolgerà tutti i compiti che verranno ad esso attribuiti dalla Regione sarda nell'ambito della propria competenza, sotto le direttive e la vigilanza dei competenti organi regionali. Competenti or-

VI LEGISLATURA

CLI SEDUTA

23 LUGLIO 1971

gani regionali che in tutti gli emendamenti, del resto, in quello della Commissione, in quello dei colleghi comunisti, in quello dell'onorevole Tronci, ed altri, sono chiaramente indicati nell'Assessorato all'agricoltura e foreste.

Vorrei anche dire, adesso, che la Giunta, nelle dichiarazioni programmatiche, si è impegnata a presentare un disegno di legge sulla cosiddetta regionalizzazione dell'Ente. La Giunta ribadisce questo impegno e ritiene di poter affermare che, con questa legge, l'Ente avrà compiti più specificatamente regionalizzati ed il controllo della Regione sarà ancora più incisivo. Vorrei dire ai colleghi del gruppo comunista che la Giunta non avrebbe nessuna difficoltà ad accettare, se venisse formalizzata in un emendamento, l'ultima parte del loro emendamento, dove si dice che l'Assessorato all'agricoltura e foreste provvederà a predisporre il necessario coordinamento e la ristrutturazione di tutti gli organismi operanti nel settore, nonché ad assicurare la più ampia e democratica partecipazione e collaborazione a tutti i livelli delle associazioni professionali dei contadini e del movimento cooperativistico.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento n. 8 a firma Maddalon e più. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento n. 13 a firma Tronci e più... Ha domandato di parlare l'onorevole Marica. Ne ha facoltà.

MARICA (P.C.I.). Chiedo la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 13.

PRESIDENTE. I consiglieri che intendono appoggiare la richiesta di votazione per scrutinio segreto si alzano in piedi.

(I consiglieri del Gruppo comunista e del Gruppo del P.S.I.U.P. si levano in piedi).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 13 a firma Tronci-Carrus-Ligios-Bertolotti.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	61
votanti	60
maggioranza	31
favorevoli	21
contrari	39
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Anedda - Arru - Atzeni - Baghino - Birardi - Branca - Campus - Carrus - Catta - Concas - Congiu - Corda - Defraia - Del Rio - Dessanay - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Giagu - De Martini - Gianoglio - Guaita - Isola - Lai - Ligios - Lilliu - Lippi - Maddalon - Marica - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Antonio - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Montis - Monni - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Peralda - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Roych - Sassu - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 16. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento aggiuntivo Carrus-Maddalon, istitutivo dell'articolo 16 bis.

MELIS PIETRINO, Segretario:

« Art. 16 bis: "Ai membri della Consulta regionale di cui al precedente art. 6, nonché ai membri integrativi del Comitato zonale di cui al precedente art. 11, spettano i compensi e le indennità nella misura prevista dalla legge regionale 3 febbraio 1961, n. 3 e successive modificazioni e integrazioni" ». (12)

PRESIDENTE. A questo emendamento è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Soddu-Gianoglio e Carrus. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Sostituire la citazione "L.R. 3 febbraio 1961, n. 3" con "L.R. 19 maggio 1964, n. 12" e aggiungere "le spese fanno carico al fondo di cui all'art. 18 della presente legge"». (35)

PRESIDENTE. Onorevole Carrus vuole illustrare gli emendamenti? Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, abbiamo presentato i due emendamenti per stabilire il modo di pagamento dei partecipanti alla Consulta regionale e dei membri che integreranno i comitati zonali di sviluppo in occasione dell'approvazione di questi programmi. Nel primo emendamento avevamo citato la legge regionale 3 febbraio 1961 n. 3, che è la legge istitutiva del Comitato di controllo: è apparso opportuno invece sostituire la citazione di questa legge, che riguarda i comitati di controllo, con la legge regionale 19 maggio 1964 n. 12 che riguarda il pagamento delle indennità a tutte le commissioni normali ed ordinarie previste dalle leggi regionali. Quindi, si tratta di un emendamento di carattere tecnico per omogenizzare le indennità ed il gettone di presenza, ed in più con l'emendamento aggiuntivo si stabilisce che le spese fanno carico al fondo di cui all'articolo 18 della presente legge, e questo per un motivo tecnico, cioè per individuare la copertura finanziaria delle indennità e dei gettoni pagati a coloro i quali partecipano ai comitati ed ai membri integrativi della Consulta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono contrario a questo emendamento, ma non posso non cogliere l'occasione per dire anche che la legge ha avuto con la votazione dell'articolo precedente, e con la mancata approvazione dell'emendamento n. 16, una decapitazione che le toglie qualsiasi significato politico e qualsiasi volontà politica. In sede di intervento di discussione generale ieri mi ero sforzato di dimostrare che vi erano delle riserve notevoli in ordine a questa legge per le modalità con le quali era stato condotto l'esame, per la fretta eccessiva della discussione in Commissione, per la cattiva articolazione anche testuale della legge e che, pertanto, noi avevamo riserve notevoli su essa, ma che, comunque, intravedevamo un primo passo favorevole nei confronti delle zone interne e cercavamo di estrapolare da queste norme contorte una volontà dell'esecutivo di creare un piano di intervento globale a favore di quelle zone. Ma quando in sede di votazione dell'articolo precedente, vediamo che la volontà del Consiglio, perché tale è nella sua maggioranza, addirittura nega e si appiglia al fatto di concedere a queste zone interne un ufficio speciale con sede a Nuoro, tale quindi da rappresentare una presenza più immediata nelle stesse; nega, possiamo dire, anche un piccolo contentino a questa gente che attende grandi cose e alla quale si poteva dire: guardate, abbiamo idea di fare grossi programmi, piani di intervento, di chiedere fondi notevoli allo Stato, abbiamo queste intenzioni e per prima cosa istituiamo un ufficio speciale della Regione a Nuoro per dimostrare la volontà tangibile, concreta in questa direzione. Di fronte a questo piccolissimo sforzo, a questa piccolissima richiesta di concretezza, il Consiglio ha detto no. Ma allora, evidentemente, tutta la legge è priva di significato politico, noi non possiamo più dare nessuna credibilità a questa volontà politica di venire incontro alle zone interne. Ecco perché noi da questo momento diciamo che siamo contrari a tutta la legge ed anche se si voterà, come si voterà,

VI LEGISLATURA

CLI SEDUTA

23 LUGLIO 1971

a scrutinio segreto, il nostro voto, lo si sappia immediatamente, sarà contrario, e contrario con questa motivazione, che noi indichiamo e vediamo che nella legge non vi è nessuna volontà concreta di venire incontro, così come in determinati modi si è voluto dire, arzigogolando sugli articoli, modificando gli articoli stessi. Ecco perché, signori consiglieri, onorevoli Presidenti, noi assumiamo questa posizione: proprio per una esigenza di chiarezza nei confronti vostri, perché poi non vi sia da trovare nelle pieghe della votazione segreta che determinati consiglieri si sono camuffati in un modo o nell'altro per colpire la Giunta, per colpire Assessori: niente, la nostra posizione è radicale perché questa legge rappresenta veramente una truffa per le zone interne.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sugli emendamenti.

MASIA (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta accetta gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto per primo in votazione l'emendamento all'emendamento, e cioè il n. 35, a firma Soddu-Gianoglio-Carrus. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento n. 12 a firma Carrus-Maddalon. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 17.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 17

Per l'attuazione del piano di cui all'articolo 1 della legge 30 ottobre 1969, n. 811, la Regione Sarda è autorizzata a concorrere con

una spesa di venti miliardi di lire da ripartire negli anni finanziari dal 1971 al 1978 come in appresso specificato:

Esercizio 1971	100 milioni
» 1972	2.450 »
» 1973	2.450 »
» 1974	3.000 »
» 1975	3.000 »
» 1976	3.000 »
» 1977	3.000 »
» 1978	3.000 »

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo a firma Soddu-Ligios-Spano. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«L'articolo 17 è soppresso». (26)

PRESIDENTE. Prego i presentatori dell'emendamento di volerlo illustrare. Onorevole Spano, ha facoltà di parlare.

SPANO (D.C.). Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendiamo atto della resipiscenza dei consiglieri della maggioranza che hanno presentato questo emendamento e riteniamo anche della Giunta che, forse, lo accetterà. Quando in Commissione facemmo presente l'assurdità di puntare su futuri gettiti e ribadimmo questo nostro concetto in discussione generale, dopo l'emendamento presentato dalla maggioranza, dobbiamo dire che eravamo nel giusto. Eravamo nel giusto perché ritenevamo assurdo che si dovessero impegnare i futuri gettiti della Regione senza tenere conto di un piano organico di investimenti. E d'altra parte che questa legge fosse abborracciata anche nell'articolo 17, ci viene oggi riconosciuto dagli stessi presentatori dell'emendamento.

CARRUS (D.C.). Questa è una sua illazione.

VI LEGISLATURA

CLI SEDUTA

23 LUGLIO 1971

TUFANI (P.L.I.). Permetta che possa pensare come io ritengo, la realtà è che chi...

CARRUS (D.C.). Questo lo dice solo lei.

PRESIDENTE. Onorevole Tufani, non possiamo continuare così. Si rivolga alla assemblea, alla Presidenza, per cortesia.

TUFANI (P.L.I.). Chiedo scusa, Presidente, ma non sono io che interrompo. Ripeto, ognuno ha il diritto di interpretare un emendamento quando non viene illustrato, secondo quello che egli ritiene che sia opportuno. Ecco la ragione per la quale noi siamo favorevoli all'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis del Gruppo comunista. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Noi voteremo contro l'emendamento numero 26 soppressivo dell'articolo 17. Già nei lavori della Commissione è stata affacciata l'ipotesi che il contributo finanziario della Regione alla realizzazione del programma di interventi nelle zone interne a prevalente economia pastorale venisse a mancare, ed anche in quella sede noi ci siamo opposti e con noi si è opposta la maggioranza della Commissione e in quelle sede, questo tentativo non è andato avanti. Vediamo ora che è stato riproposto in aula. Noi riteniamo che sia assurdo, mentre da tutte le parti si attribuisce valore determinante all'intervento nelle zone pastorali, sottrarre a questi interventi il contributo della Regione. Noi siamo contrari anche perché vengono sottratti 20 miliardi agli interventi nei settori agricoli, ed in modo particolare del settore pastorale. L'autocritica che la Giunta ha fatto degli interventi, così come finora si sono verificati in Sardegna, che cioè hanno visto la maggior parte delle risorse della Regione incanalarsi in altre direzioni, questa autocritica non è servita a niente se oggi noi continuiamo per la strada che nega agli interventi del settore agricolo il contributo della Regione per affidarlo solo allo Stato. Noi rite-

niamo che se torti ha lo Stato, se sbagli ha fatto lo Stato, e sono certamente determinanti, per l'abbandono in cui oggi si trovano le zone interne, torti ha anche la Regione. Quindi il contributo a risolvere i problemi delle zone interne deve essere dato dallo Stato, ma deve essere dato anche dalla Regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Io voterò contro l'emendamento soppressivo dell'articolo 17. Credo profondamente nella necessità che ci sia un contributo da parte della Regione. Primo: perché il contributo di 80 miliardi previsto dalla legge 811 è un contributo ex articolo 8 dello Statuto speciale che prevede, appunto, contributi dello Stato, e quindi è nella logica di una integrazione da parte della Regione. Secondo: per un motivo politico di fondo; perché è giusto che in un problema così importante, come quello delle zone interne, ci sia un tangibile sforzo finanziario della Regione per realizzare il piano di interventi nelle zone interne a prevalente economia pastorale. Quindi la soppressione di questo articolo finanziario che destina una quota abbastanza consistente del bilancio della Regione alle zone interne, io ritengo che non sia giusta. E' necessario, invece, proprio per affrontare il problema, che una quota consistente del bilancio ordinario della Regione sia destinato alle zone interne, e pertanto voterò contro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.S.I.). Noi voteremo contro questo emendamento che sopprime lo stanziamento di 20 miliardi. Nella proposta di legge della Giunta questo stanziamento era stato annunciato e sbandierato come quel qualcosa di nuovo che caratterizzava la legge, che per tutto il resto mi sembra fosse in gran parte inutile. Mi pare che la soppressione di questo stanziamento trasformi completamente la legge e liquidi definitivamente tutto quello che si era cercato di costruire in maniera che qual-

VI LEGISLATURA

CLI SEDUTA

23 LUGLIO 1971

che cosa di nuovo, di utile ne venisse, attraverso il piano, alle zone interne. Noi consideravamo già questa una legge ormai liquidata da sé, abborracciata, con contributi che arrivano da tutte le parti, un mosaico di cui, nessuno, credo, in questo momento, sia in grado di conoscere la fisionomia definitiva. Io non vorrei trovarmi nella situazione di quelli che dovranno ricomporre il mosaico di questa legge che è diventato un vero e proprio centone. Una legge che, secondo me, oltre che per tutti gli altri motivi, dovrebbe essere bocciata soltanto per la dignità stessa del Consiglio.

Perciò nell'affermare che voteremo contro questo emendamento, ritengo addirittura superfluo anticipare che voteremo contro la legge per tutte le riserve che avevamo espresso prima, per la struttura stessa che questa legge è venuta ad assumere, perché siamo convinti, ancora oggi, ancora più di prima, che la legge non serve ad anticipare di un solo giorno la spendita dei fondi. Voteremo contro e speriamo che la Giunta imbocchi un'altra strada e ci predisponga un piano ed allora si potrà discutere sulle cose concrete.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mario Melis. Ne ha facoltà.

MELIS MARIO (P.S.d'A). Anche noi saremo a votare contro l'emendamento. Nella relazione con la quale il disegno di legge della Giunta è stato presentato al voto del Consiglio si dice testualmente: «ma è importante e qualificante soprattutto l'intervento finanziario della Regione con un concorso di spesa di 20 miliardi di lire». In effetti, questo chiarimento inserito nella relazione ha un significato politico preciso, cioè indica la volontà della Giunta, la volontà del potere pubblico regionale di dare il massimo rilievo, la massima importanza alla ristrutturazione della archeologia fondiaria sarda, dell'archeologia sociale sarda. Ebbene questa volontà, questo enorme sacrificio, a cui il potere pubblico regionale era disposto, noi non dobbiamo vanificarlo, annullarlo con una soppressione, per altro immotivata.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'emendamento n. 26.

MASIA (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. Data la rilevanza dello emendamento e la differenza di valutazioni che su di esso si sono manifestate, chiedo una breve sospensione per potermi consultare con i colleghi della Giunta.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 44, viene ripresa alle ore 13 e 16).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il rappresentante della Giunta onorevole Masia. Ne ha facoltà.

MASIA (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, chiedo che la riunione del Consiglio venga rinviata a questo pomeriggio. La Giunta chiede, e si rivolge alla cortesia del Consiglio, di voler accordare questo breve rinvio dovendo esaminare, e sotto l'aspetto politico e sotto l'aspetto finanziario, l'importante emendamento che riguarda l'inclusione o l'esclusione dal disegno di legge dello stanziamento di 20 miliardi a carico del bilancio della Regione. La Giunta confida che l'onorevole Presidente voglia, con il consenso del Consiglio, accordare questo breve rinvio.

PRESIDENTE. Se nessuno si oppone la Presidenza ritiene di poter accogliere la richiesta.

I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 18.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1971